



la Cazzetta

Anno 0 - Numero Unico 19 - 10 Luglio 1998



di Tagliacozzo

E.mail: cazzetta@journalism.com

Sito Internet: <http://www.abol.it/tekne/cultura/cazzetta>



Aperiodico di cazzate varie indipendenti. Direttore Irresponsabile: Gianluca. Caporedattore: Alessandro. Collaboratori vari (gentilmente forniti dall'ex-ospedale di Collemaggio): Ghigo, Claudio, Leo, Oriella, Nadine, Valentina Direzione (il mattatoio): la casa di Tatz. Psichiatra: Soshito Fredyano (non è colpa nostra se cel'hanno dato iaponeso). Spediz. in abb. post. col cazz. ch. ti ciec.

Buona prestazione della A.S. Frediani, battuta però dal tridente Mosè, Isacco e Giacobbe per 3-2

Parate Tattiche

Deludente il capitano Frediano che non trova il Gol. Inutili le prove delle sue esultanze

L'EDITORIALE

Ventesimo numero. Un vero record per un giornalino (o dovrei dire giornale, visto il successo che ci avete accordato?) che non dovrebbe nemmeno esistere, che qualcuno neanche vede di buon grado ma che la strana grande maggioranza dei tagliacozzani praticamente adora, e che ha invaso anche gli oceani digitali di Internet.

Beh, oddio, forse ci stiamo motando la testa, ma che volete farci, questo è l'ultimo numero del nostro primo anno di attività. Domenica prossima, infatti, sarà il compleanno della Cazzetta, ed uscirà un numero speciale, un po' speciale (che non verrà affisso in fontanella e di cui dovete interessarvi voi a procurarvene una copia), che celebrerà degnamente il nuovo corso, e tirerà un bilancio sui 12 mesi passati, 365 giorni fedelmente raccontati dalla satira semiseria della nostra Cazzetta. Vi auguriamo buona lettura con questo ultimo numero dell'anno 0, pronti ad entrare in una nuova era, anzi, in una nuova sarà.

SAN PAOLO- Erano le 19,05 di un caldo pomeriggio d'inizio estate. Le brulle zolle dello stadio San Paolo, su cui da Domenica scorsa si disputa la prima edizione dell'Anziniscapp, erano roventi per il sole cocente (visto che il padrone di casa non le annaffia mai) e per l'atmosfera tesa che come una cappa sinistra albergava su di esse. Il motivo di tanta tensione è presto detto: finalmente, il 9 Luglio 1998, era previsto l'esordio in campo dell' A.S. Frediani, la squadra capitanata nientepopo' di meno che

dall'organizzatore in persona, il sempiterno Frediano! Primi rivali per i beniamini del calcio tagliacozzani sono stati quelli del Tennisclub, la formazione leader del girone reduce da una gloriosa vittoria nei confronti dei punzi de La Blacca. I Frediani schieravano l'altra sicurezza Tatti in porta (rivelatosi il migliore

in campo), Leonardo (un vero mastino) in difesa, Bibbi, coordinatore della squadra. Sulla mediana Paolo, giocatore molto tecnico e concreto, e in avanti Frediano, punta ahinoi, poco determinante. Grande assente l'infortunato Mastro, comunque moralmente dominante

grazie alla sua interpretazione Gassmaniana del grido di battaglia della squadra "Alia Securitas!". I Tennisti facevano bella mostra di Piscitto in porta, Mosè in difesa, Isacco e Giacobbe al centro, Luigi (il fidanzato di Frediano nonché amante di Paolo) e Gargamella in attacco. Sugli spalti non meno di 30.000 persone, tutte attentissime agli straordinari sofismi tecnici degli atleti in campo: un pubblico delle grandi occasioni, con spettatori del calibro di Girolamo, Penna.. [CONTINUA A PAG.2]



Terza edizione della riuscitissima manifestazione rinascimentale tagliacozzana

La vera storia di Ascanio

Una ricerca storica della Cazzetta porta alla luce un inedito concittadino giramondo

a cura della consulta storica del nostro giornale TAGLIACOZZO- La redazione de "La Cazzetta", grazie al consulto di eminenti studiosi, storici, fisici, filosofi, artisti, meccanici e gommisti, in assoluta esclusiva mondiale è riuscita a sfatare un mito, una leggenda, a smentire tutte le balle raccontate dall'attempato Dumas a proposito del nostro concittadino Ascanio. In occasione della terza edizione della manifestazione rinascimentale a lui

dedicata, possiamo finalmente raccontarvi la vera storia di Ascanio, la storia di un bambino come tanti altri, un bambino sfortunato che, con la tenacia, è riuscito a diventare qualcuno. Il giovane Scanio (questo il nome originale: la A è stata aggiunta nel suo periodo di permanenza nella capitale, quando veniva chiamato con frasi del tipo "A' Scanio, viè qua!") era un bambino di umili origini. Pensate che gli sfortunati genitori l'avevano insistentemente voluto dopo la brutta fine capitata

al suo fratellino maggiore, Iveco. Un anno prima della nascita di Scanio, infatti, troviamo suo padre Ambrogio (maggior-domo e testimonial della Ferrerum, ditta di dolcetti rinascimentali) in spasmodica attesa davanti alla sala parto dell'ospedale di Tagliacozzo. Siamo nel 1400 quasi 1500, le strutture sanitarie non sono ancora attrezzatissime.. beh, potete immaginarle più o meno come le attuali; per ingannare il tempo il padre si dedica a poderose fumate di oppio e cannabis eritrea. Ad un certo punto,

spalancata la porta della sala, l'infermiera di turno esce col bambino in braccio, e, quando l'uomo si sta per avvicinare, questa glielo toglie dalla vista e comincia a farlo roteare come un lazzo sulla testa, sotto gli occhi atterriti dell'uomo. Subito dopo, arriva il chirurgo, che urla: "PASSA QUI!" e riceve il bambino al volo, colpendolo in stupenda mezza rovesciata. Il sangue sgorga a fiotti. Passaggio del medico all'infermiera che lancia il bambino contro il muro ed urla: [CONTINUA A PAG.3]

Una vita per l'ameba

Con 30 e lode il muscoloso farmacologo esce trionfante dall'esilio domestico e demolisce il muretto della segregazione sociale

NOTA: Alessandro e Gianluca non c'entrano niente con l'articolo che segue, né le loro menti avrebbero mai potuto partorire niente di pur lontanamente simile. Commossi ringraziano.

di Michelangelo

Ogni città ha i suoi eroi, i suoi grandi personaggi dalle nobili imprese che vengono ricordati donando il loro nome alle più belle piazze e ai più luoghi della città natale. Anche Tagliacozzo ama ricordare i suoi illustri cittadini ed è per questo che la popolazione all'unanimità ha deciso di dedicare qualcosa ad uno dei più grandi uomini di scienza che il nostro paese abbia mai avuto, inaugurando da poco la biblioteca Frediano Parente.

Infatti il protagonista delle cronache della Cazzetta, sebbene tutti lo deridano, lo criticano o, come dice lui, lo bistrattino, è un brillantissimo studente della facoltà di Farmacia; cosa nota a tutti, del resto, grazie ai suoi tediosi e ripetitivi racconti sulle ciclopiche imprese universitarie. Ma questa volta il Di Bella tagliacozzano ha veramente fatto qualcosa di eclatante: dopo una lunga sfilza di bei voti ha portato a termine un ambo di esami da favola, conquistato pochi

giorni fa un ottimo 27 e, mesi addietro, addirittura 30 e Lode! Alla faccia del "sano ottimismo" e del ben apparire tanto predicatogli dal nostro direttore!

Frediano guarda ai fatti, o meglio agli esami, e non alle chiacchiere! Ma non è tutto, amici, il bello è che il nostro eroe ha fatto la secchiata finale per questi esami rompendo tutti gli schemi ai quali ormai ci eravamo abituati, lasciando increduli i più illustri Fredianologi che, dopo tale evento dovranno rivedere interi capitoli dei loro trattati sul pinide.

Freddy ha ridotto drasticamente la lunga clausura, uscendo con gli amici addirittura il sabato sera antecedente la settimana della prova scritta: il risultato è stato ottimo. Dopo soli 2 mesi, eccolo di nuovo già pronto per l'orale: visti i successi dello scritto ha deciso di riuscire anche il sabato precedente la data dell'orale. Quella sera infatti la carismatica e inconsapevole guida del gruppone ha riunito tutti i suoi seguaci ed ha organizzato una mega-cena in pizzeria. Li ha illustrato ai suoi discepoli i suoi studi e la sua impresa estrema, quindi si è dato, come non è suo solito, al puro divertimento. Nonostante l'istinto leopordiano gli

facesse ripetere per tutta la notte: "devo ficcarmi alla busta presto perchè ho l'esame", il nostro eroe è andato a letto tardissimo; proprio non ce lo aspettavamo. Risultato finale: 30 e lode. Ma Frediano vuole ancora stupire.

Sempre fuori schema decide di non seviziarne i suoi amici coi ridondanti e minuziosissimi racconti sulla giornata dell'esame e, al contrario delle altre volte, si chiude in un silenzio dal quale traspare soltanto fierezza, fierezza di se stesso. Nonostante la scelta del riserbo, ha risposto a noi gionalisti della Cazzetta, che abbiamo chiesto quale è stata la domanda che gli ha regalato la lode, ed ecco la risposta: "sicuramente è stata la più difficile, il professore mi ha chiesto di illustrare una formula che alcuni studiosi avevano ricavato, riguardo l'allargamento della base dei picchi. Ma io, modestamente, sui picchi sono molto preparato e ho risposto lasciandolo a bocca aperta!".

Ora Frediano si sta godendo il meritato riposo dedicandosi alla sua preferita attività post-esame: il lavaggio dell'Ibiza. Nonostante fuori la temperatura fosse di 10 gradi sotto zero (erano i primi mesi del '98,

NdR), alcuni lo hanno visto lavare il suo verde gioiello sciogliendo con le proprie mani il ghiaccio che si formava sulla bacinella. I fredianologi spiegano che tale calorosità nel suo animo e nel suo fisico, solitamente freddi come il marmo, è dovuta al fatto che egli ora si sente sempre più vicino al suo unico amore, e sottolinea unico, al suo oggetto dei desideri, dei suoi sogni erotici, a quella che lui suole chiamare "il pezzo di carta" e che tanto nel nome quanto nell'essenza assomiglia alla tanto amata Laura del Petrarca: la Laurea. A quando le nozze, oh pardon, la Tesi, non si sa, ma amici del dottorino dichiarano che è prevista per il 1999. Intanto la notizia del 30 e lode è dilagata ovunque e ora le quattordicenni impazziscono per lui; dicono di preferirlo a Leonardo Di Caprio e ai ragazzi dei Bechstrittbois, per quel suo fascino da ingenuo intellettuale. Ma Freddy non vuole saperne, dichiarando che per adesso il suo unico amore sono i libri e che poi, ma molto più in là, poserà lo sguardo solo su ragazze con genitori proprietari di una bella Farmacia. Complimenti Freddy, e auguri dai lettori della Cazzetta.

TATTICAMENTE Contrariamente ad ogni aspettativa della vigilia, il Tatti stupisce con parate mondiali

[CONTINUA DA PAG.1] Domenico, Fabrizio, Mauro, Claudio e Ghigo, il nostro direttore e Nadine.

La partita iniziava a ritmi tiratissimi, con un gol dei Tennisclubbisti al 6° minuto, seguito da un raddoppio al 10°. Beffata la rocciosa difesa, i Frediani cercavano rivalsa nell'attacco, e 4 minuti dopo Bibbi trasformava un potentissimo calcio di punizione. Il morale dei Frediani iniziava a risalire, ma un errore di Frediano permetteva a Tennisclubb di portarsi sul 3-1. Persino Mastro iniziava a farsi nervoso dagli spalti e attonito assisteva a quello che sembrava quasi un gioco al massacro: molteplici, infatti, le occasioni sprecate

da Frediano, al 2°, 5°, 7°, 15° e 24°, o perchè non passava, o perchè non tirava, o perchè se la tirava o perchè gli grattavano le palle (trad. fregavano i palloni).

E' comunque da rimarcare l'impegno profuso dal nostro eroe nella ricerca della rete, coordinato dagli immancabili consigli del tecnico Cristiano, attivissimo a bordo campo, e dei tre osservatori Venta, Franco e Gianni. Il secondo tempo si è aperto decisamente a favore dei frediani, con uno stupendo gol su punizione ad opera di Paulino de Rinascimento Caramba Santos Nappule al 4° minuto, acclamato da un pubblico in delirio e da

migliaia di fan che gettavano al vento gli indumenti intimi. Scene da Mondiale! Per cercare di rimontare, Frediano ha tentato il tutto per tutto indossando 2 scarpe diverse, onde migliorare la tenuta di strada e la manovrabilità dei piedi, ma a nulla sono valsi i suoi sforzi, visto che il suo difettuccio di non passare la palla ha continuato a farsi sentire e le palle sapientemente indirizzategli dal suo ex fidanzato a venire tutte a sfumare nel nulla, o ad infrangersi al di là dei limiti del campo. A nulla è valsa la morte di Luigi all'11°, che ha indebolito tatticamente il Tennisclubb, sostituito da uno spalleggiante Gargamella,

né i disperati affondi del Torzetti, che piuttosto che far sbagliare Frediano preferiva farlo lui. Il risultato finale si è infatti attestato sul 3-2 per i Tennisclubb, che comandano il girone a punteggio pieno. Immeritata la sconfitta per i Frediani, che hanno dimostrato di avere una difesa molto solida, un portiere ai limiti del soprannaturale (si vede che guarda Superman tutti i pomeriggi, ore 16.45, su Rai Tre), ma hanno risentito della mancanza del Mastro per un attacco più concreto ed incisivo. La partita, così come quelle precedentemente giocate, ha mostrato un livello di agonismo estremamente

elevato, come ha avuto modo di sottolineare l'arbitro Saul: "troppo agonismo in campo, troppo accanimento soprattutto sui falli laterali...". Approfittiamo di questo spunto per aprire l'ennesima polemica: questo doveva essere un torneo di pippe, l'Anzinischapp (come ci ha suggerito il solito ufficio stampa dei Creatori), ma l'accanimento con cui si gioca è al limite del litigioso. Sinceramente questa cosa ci sgomenta: dove avranno trovato tutta questa grinta questo branco di pippe del pallone? Ma non hanno niente di meglio da fare che farsi falli a vicenda, invece di farli a qualche fanciulla?

ASCANIO

[CONTINUA DA PAG.1]

"GOOOL!!". Il padre sta quasi per svenire, quando si avvicina l'infermiera, lo tira su e gli dice: "Paura, eh? Tanto era nato morto!!".

Questo breve aneddoto può illuminarci sullo stato dei genitori quando, una volta dato alla luce Scanio in casa, gli si attaccarono con morbosa attenzione relegandolo nella loro magione. Scanio crebbe tranquillo tra le mura della residenza patrizia, circondato da agi ed attenzioni che i suoi coetanei potevano solo invidiargli. Fu solo all'età di 16 anni che il piccolo Scanio diede una svolta radicale alla sua vita, quando, curioso delle situazioni che gli si manifestavano davanti, chiese, come un pulcino con brama di sapere e bisognoso di conferme, alla madre: "Mamma ho capito perché il papà ha il pancione...glielo gonfia la cameriera ogni volta che tu non ci sei".

Questo triste episodio distrusse la famiglia di Scanio, e spinse il giovane ad anni di viaggi e di avventure per il mondo. Celeberrime le sue imprese in Francia, ai tempi dei tre moschettieri, suoi colleghi nelle opere dei Dumas padre e figlio. In un tranquillo pomeriggio di una afosa giornata d'estate troviamo, in una taverna, nientepopo' di meno che i tre moschettieri, Athos, Portos, Aramis, insieme al nostro Scanio, che voleva fare l'esame per entrare nel gruppo. Tutti e quattro sono abbastanza alticci, e stanno discutendo su quale di loro sia il miglior spadaccino. Ad un certo punto la discussione si fa accalorata, ed Athos, saltando sul tavolo,

esclama: "Insomma!! Ora vi faccio vedere io!!" Prende una mela, la lancia in aria, zaff! zaff! pochi colpi precisi e otto spicchi identici cadono perfettamente disposti sul tavolo. "OOhhhhhh" di meraviglia dei presenti. Portos si alza mugugnando, e per tutta risposta, infilza un banana, la lancia in aria, ziff! ziff! quattro colpi ben dati, e la banana ricade sul tavolo sbucciata. "OOOOooc ohhhhh".

A questo punto Aramis conclude la serie, prende un arancio, lo getta, ziff! ziff!, e l'arancio cade sbucciato e con gli spicchi disposti in bell'ordine, uno ad uno. "AAAhhhhhhhhh". I tre si girano verso Scanio, che fino a quel momento li aveva osservati sbalordito e con ammirazione. Questi si alza con molta flemma, si mette un dito davanti alla bocca ad indicare - silenzio- poi indica una mosca, sulla parete.. zif-zif-zif, un movimento rapidissimo della punta della spada, poi si gira e torna a sedersi, con calma. La mosca -bzzzzzzzz- spicca il volo e se ne va. "Ma come! - i tre lo scherniscono - che cosa diavolo hai combinato, alla fine? Non sei degno di entrare nei Moschettieri, non sei nemmeno riuscito ad ammazzare una mosca!!" "Ragazzi -

risponde scutendo la testa - non capite un tubo!!" Ed aggiunge, con aria

soddisfatta "Vi assicuro che, d'ora in avanti quella mosca non tromberà più!" Purtroppo la prova d'esame gli fu fallimentare, e, una volta emigrato in Spagna, si mise al servizio della Corona come gigolò di corte. Scanio passava ore, durante feste, banchetti, balli e cerimonie, ad osservare le invitate, senza decidersi mai a provarci con nessuna. Guardandole passare commentava tra

tra un'anestesia locale e un locale da ballo, tra una scappata in centro, una scappatella con la moglie dei colleghi e una scappata a gambe levate per evitarne le furie. Ma fortunatamente riusciva sempre a far-la Franca, e la Marisa, la Giovana.. se le faceva tutte. Fino a che, un triste giorno, un diverbio in sala operatoria mise fine alla sua breve ma brillante carriera: Scanio: "Bisturi", assistente: "bisturi..", infermiera:

"bisturi.."

Scanio:

"Forbici",

assistente:

"forbici..",

infermiera:

"forbici.."

Scanio:

"Tampone"

,

assistente:

"tampone.."

infermiera:

"tampone.."

Scanio:

"Mezza sega",

assistente:

"Stronzo!",

infermiera:

"Frocio!"

E via con la rissa.

Rifugiatosi a Roma, trovò uno strano essere, mezzo uomo e mezzo uccello, a dargli il benvenuto. Lo accettò volentieri e anzi, lo curò personalmente, rendendolo definitivamente umano. In ricordo della precedente natura volatile lo chiamò Cellitto (col tempo trascritto in Cellini), ed in onore del momento in cui lo conobbe lo soprannominò Benvenuto. Il suo figlio adottivo, forse grazie agli ormoni da pennuto, crebbe a dismisura e dopo soli 2 mesi era già più grosso e cattivo di Scanio. Onde evitare spiacevoli rotte d'ossa, Scanio mise da parte l'orgoglio e accettò

di buona lena di diventare discepolo di Cellini, che aveva intenzione di aprire una tipografia.

Iniziò quindi il suo viaggio nel mondo della scultura, durante il quale sfornò capolavori immortali, tanto che, si narra, lo stesso Mago Merlino ne rimase commosso.

Il Mago, guardando attraverso le nuvole, scorse nel parco di una delle ville addobbate da Scanio due statue, l'una rappresentante un'atleta muscoloso e aitante e l'altra raffigurante una giovane ninfa pura e casta ma nel contempo poco vestita. Intenerito da questa visione si rivolse loro dicendo: "Orsù, dolci simulacri creati dal genio di Scanio, ora vi concedo un'ora di libertà nella quale potrete scendere dai vostri basamenti ed apprezzare la vita umana con le sue gioie e i suoi dolori ma... badate bene, non tradite la mia fiducia, 60 minuti solamente, dopodichè dovrete ritornare al vostro ruolo di statue..." Le statue bel liete di questa inaspettata occasione, dopo le promesse di rito si appartarono mano nella mano dietro ad un cespuglio e li iniziarono a trascorre i minuti. Dopo circa una mezz'oretta Merlino riaprì le nubi e diede uno sguardo di sotto, ma dovette solamente accontentarsi di vedere un cespuglio fremere e frasi sconnesse senza senso provenire da questo, alchè, corrucciando la fronte e controllando il suo Rolex, richiuse le nubi, aspettando lo scorrere del tempo. Dopo un quarto d'ora si ripeté la stessa scena, e Mago Merlino preoccupato e memore di quanto accaduto tra Artù e Ginevra, volle richiamare i due giovani ricordando il



se' e se': "troppo magra... troppo grassa... troppo alta... troppo bassa... troppo bella... troppo brutta...". E alla sera, l'ennesima di molte andate in bianco, si ritrovava a lavarsi i denti davanti allo specchio pensando: "troppo pirla!". Questa avventura spagnola, però, lasciò un segno indelebile nella sua vita, specialmente quando, alla richiesta del re "Qual è il contrario di Sali e Tabacchi?", rispose "Scendi e ti Diverti", si vide defenestrato in tronco ed esiliato a vita dal regno, con tanto di Saraceni incavolati neri a dargli la caccia.

Tornato in Italia, stazionò per qualche tempo a Firenze, dove imparò la professione di chirurgo. Le giornate scorrevano lente,

"tampone..." Scanio: "Mezza sega", assistente: "Stronzo!", infermiera: "Frocio!" E via con la rissa.

Rifugiatosi a Roma, trovò uno strano essere, mezzo uomo e mezzo uccello, a dargli il benvenuto. Lo accettò volentieri e anzi, lo curò personalmente, rendendolo definitivamente umano. In ricordo della precedente natura volatile lo chiamò Cellitto (col tempo trascritto in Cellini), ed in onore del momento in cui lo conobbe lo soprannominò Benvenuto. Il suo figlio adottivo, forse grazie agli ormoni da pennuto, crebbe a dismisura e dopo soli 2 mesi era già più grosso e cattivo di Scanio. Onde evitare spiacevoli rotte d'ossa, Scanio mise da parte l'orgoglio e accettò

loro impegno di non oltrepassare i 60 minuti, ma per tutta risposta si sentì dire: "Un attimo di pazienza, non abbiamo ancora finito!" Al 55' minuto spazientito da questo "sopressedere" degli impegni presi, il Druido prese l'iniziativa e in barba ad ogni privacy, dopo aver scostato le nubi, quatto quatto si avvicinò al cespuglietto con tutto il fogliame in movimento e senza farsi sentire scostò leggermente i rametti, ed ascoltò: "Dai, dai, spicciati a cagargli in testa a quel maledetto piccione, che mancano cinque minuti e voglio vendicarmi anche io prima di ritornare ad essere statua!". I giorni a Roma trascorrevano veloci, e Ascanio, rinnovato nel nome, nel prestigio, e finalmente accoppiato con una fanciulla del luogo (che in verità lo amava soltanto per i suoi soldi, visto che in barba ad ogni legge dell'educazione sessuale lo aveva convinto ad appostarsi in un campo di cavoli ad aspettare la cicogna, se proprio voleva una discendenza), era solito frequentare i locali più vaips della Capitale. Un giorno, parlando con un amico, Ascanio ebbe modo di esultare per le attenzioni che gli erano riservate nelle roccaforti della Roma bene: "Guarda, per sole 13.000 a testa, in un locale lussuosissimo, con tre camerieri per ogni tavolo, ci hanno servito prima degli ottimi antipasti a base di pesce, aragosta e gamberetti, con del vinello bianco

francese; poi tre assaggi di primo, tutti eccezionali, poi quattro portate di carne di orso, pesce, cacciagione e pollo, con quattro vini eccezionali; poi dolce, frutta, macedonia, gelato, caffè' e amaro". E l'amico: "Ma davvero vi hanno servito tutto questo ben di Dio con sole 13.000 monete a testa?" "Sissignore, e non è finita: ogni volta che ci siamo andati, hanno sorteggiato per ogni tavolo un fortunato, che ha poi passato tutta la serata a sco. are !!!" "Ma davvero ??? E tu sei mai stato estratto?" "Io no, ma mia moglie ha vinto quattro volte !!!". Purtroppo, però, non tutte le ciambelle riescono col buco, e anche quello di sua moglie era destinato a chiudersi definitivamente: "Ascanio, toglì le dita dagli occhi di tua moglie!", gli urlavano gli amici, "Ascanio, toglì le dita dagli occhi di tua moglie!".. "A' Scanio, ebbasta! Togli sti' diti dall' occhi de tu' moglie che dovemo da chiudeno la BARA!!!!". Colto dal dolore, attanagliato dalla disperazione, ma, soprattutto, perchè gli erano finiti i soldi, Ascanio tornò a Tagliacozzo, sua città natale, per farsi seppellire nel cimitero di famiglia da un Felice allora in splendida forma. In vecchiaia, però, era diventato talmente aggressivo e arrogante che sulla tomba, sotto la sua foto, si fece scrivere: "Che caxxo te guardi?".

Polemica tra I Creatori

VIA DELLE PAPARELLE- Esonerato Antonio Benfurette da responsabile dell'ufficio stampa della squadra, il testimone passa a Mauro Buoninfante. Il motivo di discussione (come testimoniato da comunicati di entrambe le parti) pare sia da attribuirsi al logo della squadra, diverso da quello proposto dal Babonzo. Mauro buoninfante

così motiva le dimissioni del collega: "ma vidi po' tu se quisto ada' scrive velo che caxxo i pare a isso quando non conta 'na nerchia!". Benfurette si difende denunciato un complotto interno alla squadra e minacciando sciopero ad oltranza fino a che il logo ufficiale non torni ad essere quello da lui proposto.

ANNUNCI

A.A.A. Uomo senza braccia e senza gambe accetterebbe impiego come fermacarte.

A.A.A. Ex campanaro offresi come tiratore catena cesso a amputato di ambo le braccia.

A.A.A. Causa terremoto lattai svende grande partita di burro.

A.A.A. Fratelli siamesi conoscerebbero signorine disinibite per amore di gruppo.

A.A.A. Gerontofilo conoscerebbe scopo

matrimonio ragazza madre con figlio settantaduenne.

A.A.A. Monco mano destra conoscerebbe monco mano sinistra per comprare guanti insieme

A.A.A. Ho fatto l'amore con Control, poi l'ho fatto con Sento, con Goon, con Stimulant, con Ritardant, con Censicaz, con Pirlagom, con Plaisex, con Permastop, con Goduril ma prima di morire vorrei tanto provare UN UOMO!

A.A.A. Cercasi segretaria per direttore e caporedattore di famoso giornale. Requisiti: 90-60-60, disponibilità notturna.

I PIGIAMONI

Cristiano e Girolamo hanno dato i numeri! Ecco una serie di pagelle, fatene ciò che volete

A.S. Frediani		Disken Ke Munchen	
Tatti	7,5	Grezke	7
Bibbi	6	Piraessler	4
Paolo	6,5	Piovrisman	4,5
Leo	6,5	Stomacoeller	5
Freddy	5	Tomausen	4,5
		Lineker	3
Tennis Cleb		La Banda	
Piscitto	6	Fiorentino	6,5
Mosè	6	Casale	6,5
Isacco	6	Pruzzo	2
Giacobbe	6,5	Guadagnoli F.	7,5
Luigi	5	Pappalardo	6
Gargamella	grz	Amicucci	6

Venta Cleb		Il Venta Cleb	
Morphina	5,5	la spunta nel finale	
Nazz	5,5	contro cugini/	
Bucci/Ricci	6,5	fratigli/ amici	
NillaPizzi	6,5	e concubine,	
Ventura	7	nonostante la	
		generosa prova di	
I Trappisti		Franco Santini	
Franco	6,5	Chilavert. Baldi	
Fabbro	6,5	s'è n'è mangiati	
A.Motta	5,5	proprio degli	
Baldi	5	a l t r i .	
Venta. T	5,5		
Ceka	grz		

la Cazzetta
di Tagliacozzo

Il presente foglio, di informazione interna del Circolo Culturale Teknè, è assolutamente libero ed indipendente, le opinioni espresse sono dei singoli autori e non rappresentano necessariamente quelle di tutti gli altri. Per collaborare o sostenere la nostra iniziativa informatevi presso i responsabili del giornale. *La Cazzetta è proprietà intellettuale di Alessandro e Gianluca.*

A&G
communichescion

MADE ON
AMIGA